

Adesso che anche i magistrati impegnati ogni giorno nella lotta alle cosche hanno evidenziato come il meccanismo delle liste bloccate rappresenti un argine per impedire che candidati graditi agli uomini d'onore entrino nelle istituzioni, appare ancora più chiaro il portato innovativo e lungimirante della proposta formulata dal Governatore Scopelliti, nel corso di un recente forum con la stampa calabrese, per introdurre, per un paio di legislature, in Calabria un sistema elettorale privo di preferenze.

Il senso della proposta è cristallino: dire un secco no alla forza di condizionamento dell'*ndrangheta* e, insieme, mettere in campo una classe dirigente che sia giudicata dagli elettori solo ed esclusivamente sulla capacità di realizzare il proprio programma di governo. Sottraendo a tutti, ad iniziare da chi gestisce il potere, la possibilità di imboccare strade ambigue e destabilizzanti come quella di scendere a patti con le forze dell'antistato e di alimentare collusioni affaristiche e clientelari.

Come si vede il tema non è squisitamente legato alla materia elettorale, ma al contrario mira a cambiare in profondità la mentalità e insieme l'approccio di chi sceglie di impegnarsi nella cosa pubblica, costringendo tutti coloro che si cimentano nella sfida dell'amministrazione ad imboccare solo e soltanto la direzione del vantaggio per l'intera comunità a discapito dell'interesse particolare.

Qualcuno tra i lettori ricorderà che prima delle ultime regionali, a chi all'interno del PD spingeva per accantonare la candidatura del presidente uscente esibendo anche alcuni sondaggi che bocciavano il suo operato, il diretto interessato replicava asserendo che i sondaggi in Calabria lasciano il tempo che trovano, perché in questa terra il voto non è libero, ma nasce nella stragrande dei casi dalla gestione del bisogno. Lasciando intendere che sebbene nella missione del governo egli avesse fallito, grazie alla spericolata gestione di bisogni avrebbe riguadagnato terreno.

Sappiamo tutti come è andata a finire l'anno scorso.

Con la sua proposta Giuseppe Scopelliti dice ai calabresi che oggi in Calabria lavora un Governatore insieme ad una classe dirigente che non cerca scorciatoie e che è consapevole che la propria unica missione è quella del cambiamento da conquistare attraverso scelte nette e coraggiose in tutti i cambi: dalla lotta al crimine, alla sanità, alla corretta gestione delle risorse.

Se questa classe dirigente sarà all'altezza della sfida alla quale è stata chiamata, al momento del voto sarà confermata per i risultati che avrà ottenuto nell'interesse di tutta la Calabria. E solo per quelli. E non certamente per i rapporti, slegati da un contesto di crescita complessivo, che ogni singolo assessore ed ogni singolo consigliere di maggioranza saranno stati in grado di costruirsi. Questa seconda strada è bandita proprio da chi avrebbe potuto avvantaggiarsene.

E' questo un punto che è giusto fare emergere. Se anche attraverso l'introduzione di un nuovo meccanismo elettorale si riuscisse a inculcare in tutti gli amministratori una nuova mentalità e di conseguenza si sconfiggesse il virus che tante volte in Calabria è prevalso dell'indulgere nel favoritismo, nel comparaggio e poi nella collusione, la democrazia in Calabria ne uscirebbe non indebolita, ma profondamente rafforzata.

GIACOMO MANCINI